



E' una vibrante confessione della fede e via via in questo momento ci può essere di aiuto riprendere almeno una delle espressioni che il Signore ci offre in dono in questa parola che è stata proclamata, anche perché veniamo per questo, nel giorno dei morti per celebrare l'eucarestia, veniamo per affidare e veniamo per implorare una luce che rafforza, una consolazione che fa vivere. Queste parole straordinarie di Giobbe che abbiamo ascoltato vengono da un uomo che ha la vita provato in modo incredibile, il libro di Giobbe accompagna attraverso una molteplicità di prove inquietanti che avrebbero azzerato la speranza, ma Giobbe regge, non maledice il Signore. Il Signore ha dato, il Signore ha

tolto, sia benedetto il nome del Signore, espressioni che nascono da un cuore affranto, ma espressioni vere, Giobbe ce le consegna così, così come quella che abbiamo udito poco fa: "Oh se le mie parole si fissassero in un libro, fossere impresse con stile di ferro e con piombo per sempre si incidessero sulla roccia", ed ecco, "io so che il mio redentore è vivo, e che ultimo si ergerà sulla polvere, io lo vedrò, io stesso". Questa è fede profonda, disarmata quasi, di un uomo affranto dal dolore e quasi annientato dalle prove che si sussiegono, ora questa prova ultima e insuperabile, quella della morte, eppure questa brace accesa nel cuore gli mette sul cuore e sulla labbra parole straordinarie per intensità e per forza. E stamattina mi piace augurare che ognuno le senta come dono, comunque questo del morire e della morte, del non avere più accanto persone profondamente amate rimane barriera insuperabile, nello stesso tempo ci accorgiamo che la risorsa della fede è grande, e non perché ci fa sognare ma perché alimenta nel cuore certezze, a tal punto che comunque riusciamo anche con semplicità ma in maniera vera spesso a condividere il dolore, a stare accanto, ad aiutarci gli uni gli altri, sapendo tutti che ciò che ci sta davanti è un dramma più grande di noi e delle nostre forze, ma il condividere sincero nella fede non è risorsa banale, anzi. E ci accorgiamo che questa parola del Signore, che poi ognuno accoglie nella libertà della propria vita, da davvero forza e linguaggio per condividere la fede, anche Paolo vede il rischio di una tristezza, la chiama così, appunto perché "non siate tristi come gli altri che non hanno speranza", allora si sente di dire l'annuncio di quella pasqua che ha travolto la sua vita, e che è la ricchezza di grazia in assoluto più grande per il cammino di questa giovane comunità cristiana: "Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio per mezzo di Gesù radunerà con Lui coloro che sono morti"; e queste sono parole che non portano via nulla del dramma del dolore, però ti rubano la tristezza, ti sanno regalare un senso profondo di pace, magari non immediatamente ma dopo scavano dentro e diventano le parole che danno forza a ciascuno, giorno dopo giorno, ci sembra meno invincibile il dramma del morire. Da ultimo almeno una frase da questo mirabile capitolo sei del vangelo di Giovanni, zeppo di espressioni che in tante situazioni di vita hanno la forza di confortare e sorreggere, quando ci dice: "Chi crede ha la vita eterna", ha la vita eterna, non dice avrà. Signore cosa vuoi dirci con questo? Faticiamo a comprenderlo però sentiamo una forza di verità intensissima in queste parole, e allora ti diciamo che vorremo davvero credere e affidare la nostra vita a te, credere alla tua pasqua, credere che sei il vincitore della morte.

Allora, Signore, facci il dono di riconoscere in noi il dono di una vita che non si spegne, appunto eterna, tu solo sei in grado di fare dono così, Signore.

Lettura

Lettura del libro di Giobbe 19, 1. 23-27b

In quei giorni.
Giobbe prese a dire:
«Oh, se le mie parole si scrivessero,
se si fissassero in un libro,
fossero impresse con stilo di ferro e con piombo,
per sempre s'incidessero sulla roccia!
Io so che il mio redentore è vivo
e che, ultimo, si ergerà sulla polvere!
Dopo che questa mia pelle sarà strappata via,
senza la mia carne, vedrò Dio.
Io lo vedrò, io stesso,
i miei occhi lo contempleranno e non un altro».

Salmo

Sal 26 (27)

R Contemplerò la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura? R

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario. R

Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto.
Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi. R

Epistola

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicesi 4, 13-14. 16a. 18

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti.

Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E risorgeranno i morti in Cristo.

Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Vangelo

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 6, 44-47

In quel tempo.

Il Signore Gesù diceva ai suoi discepoli: «Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno istruiti da Dio.

Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre. In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna».

2.11.2012

Commemorazione di tutti i fedeli defunti